

Dibattito in consiglio comunale sui problemi delle attività produttive

Tra gli industriali e nella DC vuoto di idee per l'economia

Dai banchi democristiani tante critiche ma nessuna proposta - Il PRI: «Elaboriamo insieme una moderna cultura dello sviluppo» - Perché segna il passo la vicenda del Palaffari

FIRENZE — Il rapporto tra enti locali e l'economia. In altre parole quali soluzioni spettano al comune nell'attività economica e produttiva. Cosa può fare l'amministrazione comunale per lo sviluppo economico?



L'interno del nuovo stabilimento «Galileo»

Tra gli altri è stato forse questo l'aspetto più sottolineato durante il dibattito sulla situazione economica dell'area fiorentina che ha impegnato l'intera seduta del consiglio comunale di ieri sera.

prezzate per la capacità proiettiva e di suggerimento costruttivo degli esponenti delle opposizioni laiche (Comuni, repubblicani; Sciarino, liberali; Cariglia, socialdemocratici).

Per Bosi tutto è sbagliato, non va bene niente. La risposta della giunta ai problemi dell'economia di molte famiglie sarebbe una lunga elencazione di dati e di cose.

lancio dell'economia fiorentina. Oggi, conclude Bosi, il ruolo del comune anche in questo settore si è appiattito. Alla impostazione che ha riproposto Paolo Cantelli, consigliere comunista ed esperto di economia apprezzato negli ambienti più qualificati della città.

Quale modello è oggi applicabile per Firenze? A giudizio di Cantelli quello di una città moderna che vive la sua epoca ad un livello più alto possibile. Naturalmente è presente anche la contraddizione che oggi esistono e pesano molto in tutta l'area metropolitana.

gici delle aziende e attraverso la conoscenza ed il controllo del mercato del lavoro e della mobilità.

Su questi problemi di fondo, ha detto Cantelli, mentre è in atto un grosso sforzo dei sindacati, si assiste invece ad un completo vuoto di proposte e di idee da parte degli industriali. Lo scarso impegno (o forse qualcos'altro) degli imprenditori, di enti rappresentativi come la Camera di Commercio e della DC vale anche per la clamorosa vicenda del palaffari e del CESVET.

Bisogna chiedersi, ha sottolineato Cantelli, se al punto morto al quale è giunta questa vicenda l'impegno iniziale era solo per avere garanzie, era solo un trucco per risanare il pauroso deficit accumulato dalla gestione privata oppure imprenditori e forze politiche che li rappresentavano volevano fare davvero sul serio.

Il sindaco Gabbugianni ha detto di non essere d'accordo con quanti ritengono ancora che vi debba essere una rigida separazione tra gli interventi nella sfera sociale ed economica lasciando al comune il compito dell'erogazione dei servizi e agli operatori privati il governo e la sovranità delle scelte economiche a livello locale.

I. im.

Anche oggi e domani S. Maria Novella in sciopero

Hanno avuto inizio ieri le agitazioni dei ferrovieri di Santa Maria Novella. Anche oggi e domani la stazione resterà bloccata dalle ore 11 alle 13.

I lavoratori chiedono l'attuazione della legge 42 del '79 che prevede il passaggio di qualifica tramite accertamento professionale; la definizione dell'organico reale di cui necessita la stazione, da concordare con il Consiglio dei Delegati; la sistemazione definitiva dei ferrovieri non idonei, attraverso un cambio di qualifica; la sistemazione degli ambienti di lavoro; il riconoscimento della qualifica a chi, già di fatto, svolge una mansione superiore.

L'iniziativa del Consiglio dei delegati e della Federazione CGIL, CISL, UIL intende smuovere la Direzione provinciale dal suo atteggiamento di attendismo, in modo da giungere ad una rapida definizione dei problemi sul tappeto.

Non è da oggi che queste rivendicazioni giungono puntuali sul tavolo delle trattative e proprio per questo le organizzazioni sindacali sono stanche di aspettare rimedi e soluzioni che vengono continuamente rinviati. E' il caso delle carenze di organico che sottopongono i ferrovieri a turni stressanti e al mancato godimento delle ferie e dei riposi.

Rapporto sulla struttura sanitaria in Toscana

In forte aumento nella regione i tumori ed i malati di cuore

Ancora numerosi ostacoli per la completa applicazione della riforma - Diminuiranno i posti letto a Firenze ma saranno distribuiti meglio in tutto il territorio

Entro la fine dell'anno, nel mese di dicembre, le Unità Sanitarie Locali faranno una radiografia accurata della situazione sanitaria in Toscana. L'occasione sarà costituita dalle conferenze sanitarie di zona che l'Assessorato regionale alla Sanità ha intenzione di sollecitare in tutta la Regione. Si farà così un inventario dei problemi verificando lo stato di attuazione della riforma. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'assessore alla Sanità Giorgio Vestri presentando il suo rapporto al consiglio regionale.

In parallelo aumentano i consumi di medicine (spesso superflue) ed il ricorso alle cure specialistiche e alle analisi. «L'azione di prevenzione — ha detto Vestri — registra uno sviluppo ancora insufficiente rispetto alle urgenti esigenze. Vi sono anche grossi squilibri territoriali che

cardiocircolatorio e dello 0,5% quelle dell'apparato digerente. Sono in forte aumento anche le malattie croniche degenerative, tipiche della vecchiaia, dovute soprattutto al progressivo invecchiamento della popolazione.

Un problema di non semplice soluzione che spesso si scontra con forze politiche e sociali che vivono la riorganizzazione come un'ingiusta privazione. «Anche per questo — ha detto ancora Vestri — è necessario l'impegno di tutti per rispettare il disegno programmatico». Il Piano sanitario mirerà a completare la fase di costruzione della nuova struttura organizzativa ed a razionalizzare le risorse. La qualifica-

richiedono interventi per favorire le zone più carenti di strutture e per ridimensionare le aree di spreco».

La rete ospedaliera dovrà avere in media 7,34 posti letto ogni mille abitanti distribuiti in un 6,24 per mille per attività di base e 1,1 per mille abitanti per i servizi multidisciplinari. «Una dotazione — ha detto l'assessore — sufficiente a coprire la domanda di ricovero esistente per ciascuna specialità». Seguendo questa logica a Firenze si dovrebbe operare un «taglio» di circa 3000 posti letto arricchendo contemporaneamente la rete di base. Si lavorerà per diminuire il numero di ricoveri ospedalieri. Una di queste è il «Day Hospital» riabilitato, una struttura utilizzata dal paziente solo per alcune ore del giorno.

Sul conflitto Iran-Irak

Venerdì manifestazione con Pajetta all'«Eolo»

Venerdì alle 21 al cinema Eolo (Borgo San Frediano 45) si terrà una manifestazione con il compagno Gian Carlo Pajetta su «Iran-Irak: la pace è possibile?». Parteciperanno anche J. Alwan del partito comunista irakeno, Charms del partito comunista iraniano e Nennr dell'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Sabato alla Casa del Popolo XXV aprile di via del Bronzino si terrà l'assemblea regionale dei segretari di sezione del PCI. Aprirà i lavori Giulio Querlini, segretario regionale comunista. Concluderà Alessandro Natta, della segreteria nazionale.

Lunedì 17 e dopocena al circolo dipendenti della provincia assemblea provinciale sul tema «L'iniziativa degli amministratori comunisti per l'applicazione della riforma sanitaria». Concluderà i lavori Michele Ventura segretario della federazione del PCI.

Le prospettive della struttura produttiva toscana

Alla crisi economica si risponde con una strategia «offensiva»

L'andamento dell'economia nazionale costituisce un punto di riferimento essenziale per esprimere alcune considerazioni sulle prospettive dell'apparato produttivo regionale. Il continuo apprezzamento del dollaro sulla scia di quello del '79, non sarà certo raggiunto quota 915 con un incremento del 10 per cento circa rispetto all'inizio dell'anno e la possibilità che la parte contributiva tra le due monete si attesti intorno a tale livello, prospettano un incremento netto del costo delle importazioni nazionali per i prossimi 12 mesi di circa 4.000 miliardi.

Lo stato della bilancia commerciale, che nei primi 10 mesi dell'anno registra un deficit 10 volte superiore a quello del '79, non sarà certo attenuato dai movimenti valutari in atto. Contrariamente al passato infatti la partecipazione allo SME non consente di apprezzerne i costi del dollaro sulla lira (maggiori costi delle materie prime, dei prodotti petroliferi e alimentari) come negli apprezzamenti della nostra moneta su quelle dei paesi europei. La rilevazione di questo fenomeno non vuole riproporre logiche superate dai fatti, ma segnalare l'esistenza di un fattore nuovo non privo di conseguenze.

Gli stessi andamenti delle più importanti voci della bilancia commerciale nei primi 8 mesi dell'80, rispetto al '79, presentano un peggioramento complessivo del quadro economico: il deficit petrolifero è passato da 529 miliardi a 1120; quello alimentare da 2981 a 3746 miliardi.

La struttura dei conti con l'estero condiziona sempre più le reali possibilità di sviluppo della nostra economia, perché la mancanza di una seria politica economica nazionale porta ad affidare la difesa del cambio e il controllo dell'inflazione soltanto alla stretta creditizia e ad altri saggi di interesse. Ma questi ultimi a loro volta, incidendo sui costi di produzione delle imprese, tendono a produrre ulteriori effetti inflazionari e a peggiorare la competitività.

E' in questo contesto che deve inserirsi, a mio avviso, una azione di politica economica regionale che abbia l'efficacia di incidere sugli assetti economici e sociali senza trascurare la necessità di attuare un quadro di condizionamenti derivante dai deficit strutturali della bilancia commerciale. Ed è in questo contesto che va anche valutato l'allargamento di tante crisi aziendali: basti pensare alla SIME, Emerson, Motofides, Munell e Roberts, De Micheli, SICET.

Anche per la Toscana comunque il primo problema

sul tappeto è costituito dall'energia e dalla necessità di volgere verso processi produttivi che accompagnano la crescita del reddito ad una effettiva politica di risparmi energetici. L'ammendamento tecnologico e l'introduzione di nuove tecnologie, per gli stessi livelli della competitività internazionale, non possono prescindere dal perseguimento di un obiettivo così importante. Ovviamente non si tratta di proporre alla società toscana di risolvere problemi di portata nazionale, ma di avere la consapevolezza che senza una nuova «cultura dello sviluppo» si rimarrà oggettivamente confinati ad una precaria conservazione dell'esistente.

Limitare la valenza di una qualsiasi azione di sviluppo delle forze produttive alla sistemazione funzionale degli attuali assetti significa ritagliare, e non a torto, gli spazi passivamente degli spazi residui di mercato nella stessa divisione internazionale del lavoro. Non è di adattamento a tutela del nostro Paese che si parla.

Affermare una nuova «cultura dello sviluppo» significa invece appropriarsi di una strategia offensiva che ricerchi un nuovo equilibrio, nella integrazione delle varie attività, nel conseguimento di una più alta capacità produttiva per l'introduzione di nuove tecnologie e nella utilizzazione di tutte le risorse naturali disponibili.

E' su questo terreno che si potrà effettivamente verificare chi tende a perseguire una vera e propria politica di conservazione degli attuali equilibri e chi invece tende a fare ogni sforzo possibile per avviare una reale azione di cambiamento.

In questo contesto esistono specifici campi di azione per i vari soggetti dello sviluppo economico: Regione, enti locali, istituti di credito, associazioni di categoria, operatori di un settore, e le risposte fornite sino ad oggi mostrano un diverso grado di consapevolezza. La Regione e gli enti locali, pur con alcune carenze, hanno posto al centro della loro iniziativa il conseguimento di questo obiettivo; gli altri invece, molto spesso, hanno ripiegato su una linea di adattamento a tutela dell'esistente.

Non v'è dubbio che si tratta di innescare processi con diversi gradi di interrelazione, ma sbroglierebbe chi pensa di conseguire obiettivi di tale natura collocandosi su posizioni parallele o antagoniste.

Si tratta invece di ricercare un allargamento di tante crisi aziendali: basti pensare alla SIME, Emerson, Motofides, Munell e Roberts, De Micheli, SICET.

Alberto Bruschini



Commosso addio al compagno «Ginetto»

Ginetto Cantini, una delle figure più emblematiche dell'antifascismo fiorentino aveva tanti amici.

Alla commemorazione ufficiale, tenuta dai compagni Guido Mazzoni e Luigi Tassinari nel giardino della Casa del Popolo «Andreotti» non erano solo gli antifascisti, i vecchi compagni di tante battaglie, i democratici.

C'erano anche tanti lavoratori, tanti cittadini che avevano conosciuto «Ginetto» prima come dirigente del PCI e poi come amministratore pubblico. Ai funerali c'erano i suoi vecchi compagni di Empoli: L'ex sindaco Assirelli e il nuovo sindaco Calugi con il gonfalone del Comune. C'erano i compagni Tagliari, Collini, Galileo Corsi.

C'era il gonfalone dell'amministrazione Provinciale con il presidente Biagi e gli assessori Nuceli, Papini. C'era il sindaco di Firenze, Gabbugianni con il vice-sindaco Morales e gli assessori Ariani, Amorosi. C'era il Consigliere Regionale DC Pezzati e il presidente del Consiglio Regionale, Loretta Montemaggi. C'era l'on. Luigi Mariotti mentre il presidente della Giunta regionale, Mario Leone ha inviato un telegramma.

C'erano i compagni della Federazione comunista Fiorentina Michele Ventura, Silvano Peruzzi con i compagni dell'apparato. E c'era tanta gente sconosciuta che ha sentito il bisogno di salutare per l'ultima volta il compagno «Ginetto».

NELLA FOTO: un momento dei funerali

La ricerca sarà presentata al convegno che si apre giovedì al palazzo dei podestani su «Alcol: aspetti economici, sociali, medici, psicologici» e rappresenta una importante indagine, in perfetta condizioni di fedeltà, per non infortunarsi sulla

«Ma tu mica il droghe-ral?». Quanti sono i genitori che lanciano questo angoscioso interrogativo ai propri figli e poi, vedendoli di carnagione un po' avvizzita, li invitano ad accompagnare il pasto familiare con un paio di bicchieri di buon vino rosso che — secondo la leggenda — «fa buon sangue».

E invece poi ci si accorge che bevi oggi, bevi domani anche il nostro Chianti può diventare letale, sgangherare gli organi vitali del corpo umano, portare ad una vera e propria dipendenza da sostanze tossiche. Questo almeno è quanto emerge dalla ricerca condotta per conto della Regione Toscana dal professor Antonio Moretti della divisione di gastroenterologia dell'ospedale di Santa Maria Nuova, dal professor Saulo Siragatti della scuola di servizio sociale dell'Università di Firenze, e dal professori Bozza e Scingrà della divisione di medicina generale rispettivamente degli ospedali San Giovanni di Dio di Firenze e dell'ospedale di Fucecchio.

La ricerca sarà presentata al convegno che si apre giovedì al palazzo dei podestani su «Alcol: aspetti economici, sociali, medici, psicologici» e rappresenta una importante indagine, in perfetta condizioni di fedeltà, per non infortunarsi sulla

ralmente poco considerato mentre in realtà l'uso e l'abuso di alcoolici prende sempre più piede. E l'indagine della Regione ha il pregio di essere stata condotta non sugli eccitanti, ma su campioni normali di popolazione. Ha il pregio cioè di tentare di capire chi beve e quanto, cosa, quando e come. O ancora cerca di capire se il comune modo di bere, il vino pasteggiato o l'aperitivo o il whisky con gli amici o il caffè corretto, può portare a disturbi patologici fino alla irrimediabile cirrosi epatica.

I dati dell'indagine mettono in luce che il fenomeno è preoccupante o comunque richiede alcuni interventi: infatti il limite massimo di alcool consumabile al giorno, in perfette condizioni di fedeltà, per non infortunarsi sulla

gine sono state scritte quattro zone tipo: il quartiere di San Jacopino come area urbana, Fucecchio come campagna urbanizzata e presenza di industrie tossiche per il fegato, San Casignano come campagna urbanizzata e Taverne come campagna.

Questa zonizzazione ha svelato che esistono problemi legati alle modificazioni culturali della vita: per esempio l'uso che si fa ancora del vino santo o il fatto che la bevanda più consumata in assoluto è il vino, seguito dalla birra. E ancora che ci sono modificazioni negli atteggiamenti del bere fra generazioni diverse.

Un dato che non risulta dall'indagine è quello spesso diffuso dell'alcolismo delle casalinghe. La solitudine delle donne che lavorano in casa cioè non porterebbe ad un consumo di alcool. E anzi pare che in Toscana il bere sia più legato alla vecchia tradizione del pasteggiare con abbondante vino o comunque del bere in compagnia, con la famiglia o gli amici, anziché, come si preferisce, indagare fatti all'estero, al «bisogno di dimenticare», a fattori di emarginazione o esclusione dalla vita sociale. I dati comunque sono molti e precisi su questi punti.

d.p.

Un convegno organizzato dalla Regione sui rischi dell'alcol

Quel gotto di vino così inebriante da uccidere il fegato

Si terrà dopodomani al Palazzo dei Congressi - Una interessante ricerca fatta non sui malati ma sulla popolazione - Un fenomeno da prendere in seria considerazione

Il ginetto Cantini, una delle figure più emblematiche dell'antifascismo fiorentino aveva tanti amici.

Alla commemorazione ufficiale, tenuta dai compagni Guido Mazzoni e Luigi Tassinari nel giardino della Casa del Popolo «Andreotti» non erano solo gli antifascisti, i vecchi compagni di tante battaglie, i democratici.

C'erano anche tanti lavoratori, tanti cittadini che avevano conosciuto «Ginetto» prima come dirigente del PCI e poi come amministratore pubblico. Ai funerali c'erano i suoi vecchi compagni di Empoli: L'ex sindaco Assirelli e il nuovo sindaco Calugi con il gonfalone del Comune. C'erano i compagni Tagliari, Collini, Galileo Corsi.

C'era il gonfalone dell'amministrazione Provinciale con il presidente Biagi e gli assessori Nuceli, Papini. C'era il sindaco di Firenze, Gabbugianni con il vice-sindaco Morales e gli assessori Ariani, Amorosi. C'era il Consigliere Regionale DC Pezzati e il presidente del Consiglio Regionale, Loretta Montemaggi. C'era l'on. Luigi Mariotti mentre il presidente della Giunta regionale, Mario Leone ha inviato un telegramma.

C'erano i compagni della Federazione comunista Fiorentina Michele Ventura, Silvano Peruzzi con i compagni dell'apparato. E c'era tanta gente sconosciuta che ha sentito il bisogno di salutare per l'ultima volta il compagno «Ginetto».

NELLA FOTO: un momento dei funerali

La Mostra dal 21 al 24 febbraio

Nasce la nuova abbinata Aurea Trade-Gift Mart

L'Aurea Trade, la mostra dell'arte orafa italiana, si rinnova, si abbinata al Florence Gift Mart, cambia sede. Questa novità della più importante mostra dell'oreficeria che si svolge in Italia, sono state rese note, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa da Andrea Von Berger, presidente dell'azienda di turismo, Vittorio Mariotti, consigliere delegato del Gift Mart e dall'assessore Luciano Ariani, vice presidente dell'Aurea Trade.

La decisione di realizzare un abbinamento tra l'Aurea e il Gift-Mart, è stata presa dopo alcuni esperimenti e ampie consultazioni con gli operatori del settore e con le associazioni di categoria, per evitare duplicazioni e dispersioni di energie.

«L'accordo — ha detto Von Berger — è stato rapidamente raggiunto e la mostra di Aurea Trade, si svolgerà dal 21 al 24 febbraio riservata agli operatori economici in stretta connessione con il Florence Gift Mart».

Mariotti ha sottolineato che

Illustrata la manifestazione per studenti

Aperto anche alle donne il «Città di Firenze»

La IX edizione del Trofeo Città di Firenze, Gran Premio Banca Toscana, manifestazione di avviamento all'atletica leggera riservata agli alunni delle scuole medie fiorentine e della provincia, che viene organizzata dall'Assi. Giglio Rosso in collaborazione con l'AICS quest'anno presenta una novità: il programma prevede gare anche per le alunne. Di conseguenza, visto il successo che ha riscosso questa iniziativa (nelle prime otto edizioni sono stati 40 mila i partecipanti) sicuramente il numero di studenti che si cimenteranno nelle varie gare sarà superiore ad ogni aspettativa.

Ed è appunto anche per questo, perché il Trofeo Città di Firenze è diventato un appuntamento importante, che ieri mattina, nel corso della conferenza stampa tenuta dal

presidente della Banca Toscana, on. Barottoli, il presidente dell'Assi Giglio Rosso, Pellegriani, ha chiesto ufficialmente all'assessore allo sport, Amorosi, di poter far disputare la finale allo stadio del Campo di Marte.

Il Trofeo Città di Firenze è suddiviso in due fasi: invernale e primaverile. La prima giornata di corsa campestre è stata fissata per il 10 dicembre (ippodromo del Visarone); la seconda il 12 dicembre, la terza il 16 dicembre mentre la rassegna finale si svolgerà il 14 gennaio.

Le prove di marcia sono fissate per il 4 febbraio (campo Assi Giglio Rosso) la cui pista sarà completamente rifatta a spese del Comune). Nella fase primaverile si svolgeranno le prove di triathlon.

